

Una lettera del Pontefice  
riapre il caso di Adelaide Roncalli

## SOLO PAPA GIOVANNI LE HA CREDUTO

Torna alla ribalta, per uno scritto inedito del «Papa buono», la vicenda della bambina che nel 1944 a 7 anni, affermò di aver visto 15 volte la Madonna

di CARLO MONTANARO

Bergamo, settembre

Potrebbe essere la storia, e tale è stata creduta per anni, dell'esaltata che in preda ad una crisi di misticismo crede di aver visto la Madonna. Ma la vita di Adelaide Roncalli, alla luce di un inedito documento, pare essere stata quella di una ragazza in buona fede, inspiegabilmente perseguitata.

Veniamo ai fatti. Il 13 maggio del 1944, Adelaide Roncalli, una bambina particolarmente religiosa, ritiene di avere la prima visione della Madonna in una località di campagna nei pressi di Ghiaie di Bonate. Rivelata la cosa in casa, la notizia si espanse a macchio d'olio al punto d'avere un clamore a livello nazionale. Nel frattempo le apparizioni si ripeterono tutti i giorni fino al 21 maggio e poi dopo un breve intervallo dal 28 al 31, sempre del mese mariano, con grande affluenza di gente che si accalcava intorno alla bambina estatica di fronte ad una immagine che solamente a lei era rivelata. La curia di Bergamo cominciò ad occuparsi dell'affare tanto più che il risvolto economico diventava sempre più importante per le offerte generosissime che i fedeli lasciavano nella capelletta eretta per l'occasione.

C'è chi dice, senza timore di essere smentito, che solo nel '44 si raccolsero circa cento milioni, finiti nelle casse della curia.

«L'affluenza era veramente imponente», dice la signora Anna Locatelli, che all'epoca era presente ai fenomeni. «Migliaia e migliaia di persone circondavano la piccola Adelaide, che, in ginocchio e tutta presa dall'estasi della visione, comunicava col pensiero con la Madonna. Prima di ogni incontro erano in molti a pregarla di domandare alla Vergine la sorte dei propri congiunti. I tempi naturalmente erano molto duri; la guerra, nella fase più violenta, mostrava i segni dei penosi drammi vissuti da ogni famiglia e così c'era chi voleva conoscere la sorte dei propri cari dispersi in Russia o finiti nei campi di concentramento senza poter dare più notizie di sé. Incredibilmente, e ciò ci confermava sempre più di trovarci di fronte ad un fenomeno soprannaturale, Adelaide al termine del suo

raccoglimento dava risposte precise e particolareggiate che, verificate nel tempo, si rivelarono tutte esatte.

«Durante i lunghi istanti delle visioni», continua la signora Locatelli «Adelaide pareva perdere ogni sensibilità fisica alle cose terrene. Io stessa posso testimoniare di aver visto la dottoressa Maggi, viva ancor oggi, bucare con aghi il volto impassibile della bambina, senza che sgorgasse una sola goccia di sangue, che invece ricominciava a circolare regolarmente al termine delle visioni. In quel maggio del '44 vennero anche molti infermi in barella e alcuni, nel silenzio teso e innaturale degli attimi cruciali, si alzarono risanati da malattie che i medici avevano giudicato ormai incurabili. Ricordo perfettamente che il 31, ultimo giorno delle apparizioni, era giunta a Ghiaie, trasportata in barella, una ragazza che da otto anni era inchiodata al letto da una paralisi irreversibile. Mentre Adelaide pregava in mezzo alla folla, con il volto rivolto all'immagine della Vergine, la ragazza improvvisamente lanciò un urlo e sollevatasi dal giaciglio cominciò a camminare perfettamente».

A confermare la verità della cosa è la stessa interessata che dopo essere stata graziata presso i veti, ed ora con il nome di suor Anna, vive in un convento di Bosa, in Sardegna.

Numerosissime altre furono, all'epoca, le guarigioni accreditate di fondamento: si parla di un centinaio, tra queste, clamorosa dal punto di vista medico, apparve quella di Anna Villa di Casatenovo in provincia di Como. Affetta dal morbo di Pett (una specie di incurabile carie ossea) alle vertebre dorsali ritrovò, dopo la "grazia", la perfetta funzionalità, anche se incredibilmente le radiografie continuavano a presentare evidenti lesioni ossee.

Quella del 20 maggio comunque, fra le apparizioni che avvenivano all'incirca alle 18 è ricordata da un enorme numero di testimoni con emozione. Avvenne infatti ciò che è stato chiamato "Il prodigio cosmico" e che ha riscontro solamente in un fenomeno accaduto a Fatima durante un'altra visione.

«Mentre la bambina era in estasi», racconta la signora Locatelli «il sole cominciò a roteare vorticosamente e una pioggia di luce argentea si sparse sulla testa di Adelaide. I colori assunsero toni cromatici incredibili illuminando il viso e le mani delle migliaia di presenti che incominciarono a invocare la Vergine trasformando la preghiera in un autentico boato.

Concluso, con l'ultima apparizione il periodo di "intoccabilità" della piccola Adelaide, per il seguito popolare che la vicenda aveva avuto, la curia bergamasca si mosse per sollevare tutte le riserve

e le obiezioni che riteneva dovessero garantire, con il rispetto della verità, il prestigio della Chiesa. Ma la regola, così rigorosamente morale nel principio, divenne nella pratica, a detta di alcuni, una specie di persecuzione personale nei confronti di Adelaide Roncalli. A Bergamo si è costituito addirittura un gruppo guidato dal professor Walter De Giuseppe, insegnante di lettere, che ha preso il nome di "Associazione di ricerche storiche di Bonate '44" e i cui membri si propongono di far luce sulle apparizioni della Madonna a Ghiaie. La associazione contrappone alla tesi ecclesiastica ufficiale una propria verità documentata: un duello tra argomentazioni opposte che dura da tempo e che sta conoscendo fasi molto aspre.

### SEGREGATA IN UN ISTITUTO DI SUORE

«Poco dopo la fine delle apparizioni», ci ha detto il professor De Giuseppe «la piccola Adelaide venne sottratta alla famiglia e rinchiusa in un istituto di suore dove subì un vero e proprio processo inquisitorio, disumano per un' bambina di quella età. Con continui interrogatorii, condotti da monsignor Luigi Cortesi, si tentò in tutti i modi di farle confessare di essere stata indotta dalla famiglia a rivelare falsi incontri con la Vergine. La piccola resistette a lungo alle pressioni, alla violenza morale e fisica, all'isolamento forzato (non poteva parlare con nessuno senza autorizzazione e non vide la famiglia per trentasei mesi) ma alla fine sfiduciata, spossata, in una stanzetta del convento, sottoposta all'ennesimo interrogatorio, rispose in dialetto di aver visto solamente "Nirole, nirole" che in bergamasco significa "nuvole".

«La vicenda sembrò così chiusa con una sentenza negativa sancita dal processo canonico», continua il professor De Giuseppe. «Di questo trattamento compressivo della volontà e della coscienza della bambina ho le prove attraverso le testimonianze di alcune suore che custodivano Adelaide e che furono addirittura minacciate perché non rivelassero nulla del periodo di segregazione negli istituti religiosi».

In effetti la Roncalli tentò intorno ai 16 anni di prendere i voti, ma inspiegabilmente venne respinta e costretta ad abbandonare il proposito di farsi suora. A 35 anni, però, prima di prendere la sua strada nella vita civile, volle reincontrarsi con monsignor Cortesi per ribadire la realtà delle proprie prime affermazioni e delle stesse apparizioni. Adelaide Roncalli è adesso sposata con un impiegato del Policlinico di Milano, città dove abita con il marito e due figlie di 3 e 4 anni.

Appena l'attenzione pubblica stimolata dalle cronache dei giornali si è di nuovo interessata alla sua storia, la Roncalli è sparita dalla circolazione, come dicono i vicini, addirittura fuggita dando due direzioni diverse per far perdere le tracce: alcuni infatti sostengono che si trova in riviera ligure, altri in provincia di Sondrio, in montagna. Unico pun-

to su cui tutti sono concordi è che il suo comportamento sia determinato dalla paura del marito che non desidera la pubblicità e ha minacciato di chiedere il divorzio se la faccenda non verrà definitivamente chiusa.

«La Vergine», dice ancora Walter De Giuseppe «in una delle sue apparizioni aveva confidato ad Adelaide che prima di essere creduta sarebbe stata perseguitata ed umiliata, ma che alla fine la verità sarebbe venuta alla luce. Questo momento credo sia giunto proprio ora che la nostra associazione è in grado di esibire un documento inedito ed indiscutibile. Si tratta di una lettera inviata ad un vescovo da Papa Giovanni XXIII in cui il Pontefice pare riconoscere come reali le vessazioni subite dalla piccola Roncalli e invita a considerare la vicenda in chiave diversa (in pratica è una sollecitazione a riaprire il processo canonico)».

### PAURA DELL'INFERNO

La lettera autografa, che è in possesso dell'associazione presieduta dal professor De Giuseppe, dice testualmente: (v. pag. 4).

«Il motivo per cui rivelo il contenuto della lettera di Papa Giovanni», continua De Giuseppe «per il quale è in corso un processo di beatificazione, è, come si può ben comprendere il desiderio di veder riconosciuta la realtà delle apparizioni di Ghiaie».

Di fronte all'inequivocabile invito di uno dei Papi più amati in tutto il mondo cattolico, come dice il professor De Giuseppe, le autorità ecclesiastiche non potranno, come hanno fatto finora, opporre un muro di silenzio.

Carlo Montanaro